

Anno 2013

LA CONOSCENZA DEI DATI ECONOMICI DA PARTE DEI CONSUMATORI ITALIANI

■ L'Istat presenta i risultati dell'indagine sulla conoscenza da parte dei consumatori italiani dei principali dati economici diffusi dall'Istituto: Pil, inflazione e disoccupazione. Le domande, somministrate ad aprile 2013, costituiscono una sezione separata dell'indagine mensile sulla fiducia dei consumatori.

■ Nel 2013, rispetto all'anno precedente, aumenta la quota di persone che hanno espresso un valore circa l'andamento dei tre indicatori economici.

■ Il 37,3% dei consumatori italiani è in grado di esprimere un valore circa l'andamento del Pil, indicando in media un tasso di variazione del -1% (contro il dato ufficiale di -2,4%) per il 2012. La quota di coloro che non sanno dare una risposta (pari al 61,5%) è riconducibile in gran parte a persone che ne hanno sentito parlare (45%) e in misura inferiore a chi non ne ha neanche sentito parlare (15,6%).

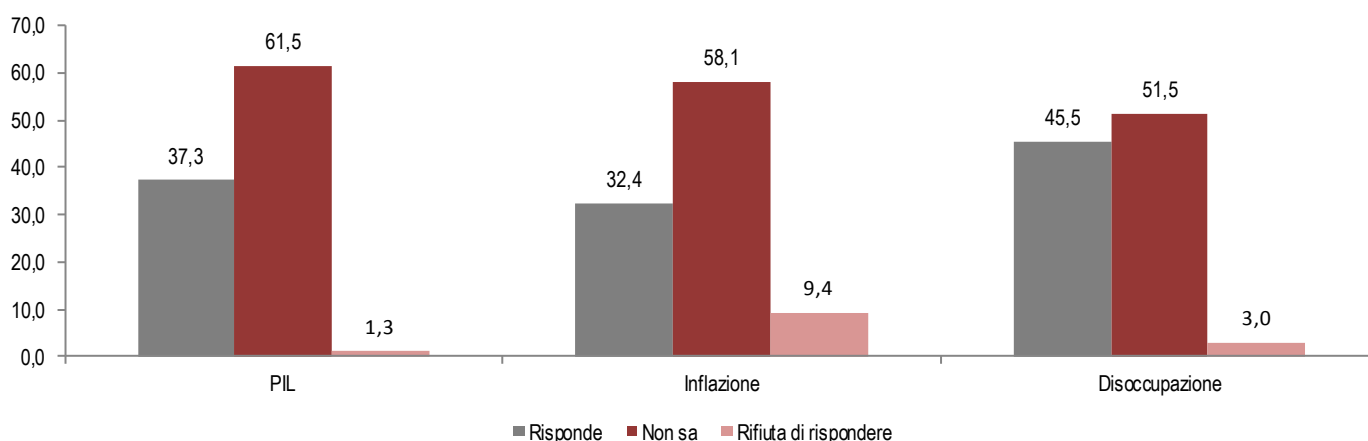
■ Il 32,4% degli intervistati è in grado di fornire un valore del tasso di inflazione; in media viene indicato un tasso del 7,3% (il dato ufficiale è dell'1,7%) relativo a marzo 2013. Il 58,1% non sa dare una indicazione puntuale. Poco meno della metà degli intervistati ne ha sentito parlare dai media ma non sa esprimere un valore (46,8%), mentre il 10,6% non ne ha avuto notizia.

■ La quota di intervistati in grado di definire il valore del tasso di disoccupazione è del 45,5%. Il 51,5% non sa esprimere un valore quantitativo, il 44,1% ha comunque sentito parlare recentemente di questo argomento e il 6,8% non ha neanche avuto questa occasione. Il tasso medio espresso dal campione è pari al 14,1% (il dato ufficiale, riferito a febbraio 2013, è l'11,6%, dati disponibili al momento della rilevazione).

■ Le informazioni ricevute sullo stato dell'economia sono giudicate buone e sufficienti dal 48,8% degli intervistati. La percentuale aumenta quando si richiede di esprimere un giudizio sul grado di affidabilità, che viene riconosciuta dal 59,0% del campione. Il 77,2% degli intervistati ritiene importante l'informazione sulle variabili economiche e il 43,6% vorrebbe essere più informato. Gli individui che utilizzano le statistiche economiche nella vita privata sono il 34,5% contro il 62% che non le utilizza affatto.

■ La televisione è il principale canale d'informazione utilizzato per acquisire informazioni statistiche-economiche (46,5% degli intervistati), seguito da Internet (19,0%), dai giornali (18,1%), dalla radio (7,5%); agli ultimi posti vi sono le discussioni con parenti e amici (5,4%) e i discorsi dei leader politici (2,8%).

FIGURA 1. PERCENTUALI DI RISPOSTA SULLA CONOSCENZA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO, INFLAZIONE, DISOCCUPAZIONE
Anno 2013 Valori percentuali

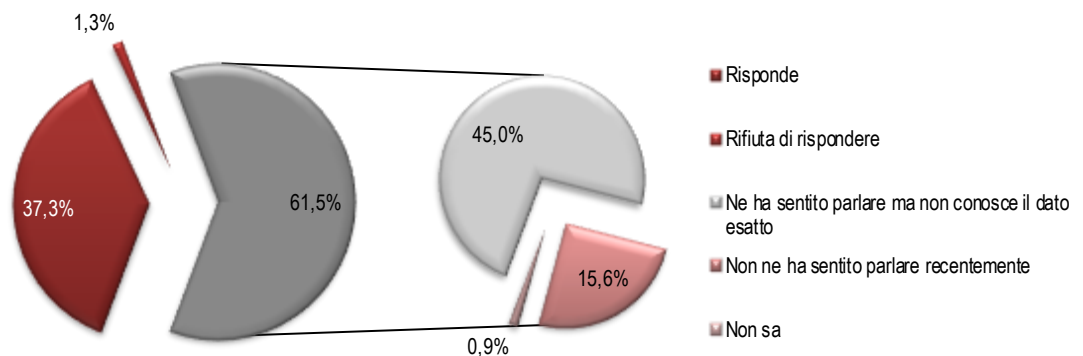


La conoscenza statistica

Prodotto interno lordo

Alla domanda sulla conoscenza della variazione annua del Pil solo il 37% dei consumatori ha affermato di saper fornire un valore (in più o in meno rispetto al valore ufficiale), mentre il 62% non ha saputo dare un'indicazione e solo l'1% si è rifiutato di rispondere. Il 45% dei consumatori che non hanno saputo fornire una misura della variazione del Pil, ne ha sentito parlare ma non conosce il dato esatto, mentre il 16% non ne ha sentito parlare recentemente e l'1% afferma di non saper rispondere.

FIGURA 2. CONOSCENZA DELLA VARIAZIONE DEL PIL. Anno 2013



Analizzando la serie storica dei risultati forniti dall'indagine dal 2007 si può notare che la percentuale di consumatori in grado di esprimere una misura del Pil è cresciuta dal 19,9% del 2010 al 37,3% del 2013 mentre è diminuito costantemente nel tempo il numero di coloro che non ne hanno sentito parlare di recente, passando dal 28% del 2009 al 15,6% del 2013. Di rado, però, i consumatori riescono a cogliere l'effettiva variazione del Pil. In particolare, nel 2013 la diminuzione del Prodotto Interno Lordo è stata fortemente sottovalutata: in termini di valore medio e di mediana i consumatori indicano una variazione del Pil pari a -1% quando l'ultimo dato pubblicato dall'Istat (al momento della rilevazione) e relativo al 2012 ammontava a -2,4% (prospetto 1).

PROSPETTO 1. CONOSCENZA DELLA VARIAZIONE DEL PIL. Serie storica anni 2007-2013

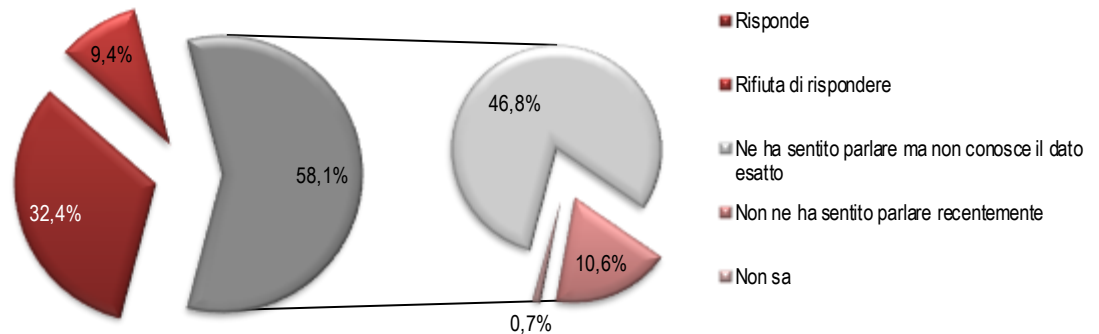
Anno	2007	2009	2010	2011	2012	2013
Risponde	26	23,1	19,9	33,7	33,8	37,3
Non sa	71,5	73,3	78,8	63,7	64,6	61,5
Ne ha sentito parlare ma non conosce il dato esatto	..	43,6	42,0	45,0
Non ne ha sentito parlare recentemente	..	28,1	21,9	15,6
Non sa	..	1,6	0,7	0,9
Rifiuta di rispondere	2,5	3,6	1,3	2,5	1,6	1,3
Media	2,7	-1,4	-1,0	0,1	0,4	-1,0
Mediana	2,0	-1,0	-1,0	0,0	0,0	-1,0
Primo quartile	1,5	-1,8	-3,0	-1,0	-1,0	-2,0
Terzo quartile	2,4	-0,5	1,0	1,0	0,0	0,0
Deviazione standard	3,7	2,2	3,2	3,0	3,1	3,2
Dato ufficiale *	1,9	-1,0	-5,0	1,3	0,4	-2,4

* I dati ufficiali di riferimento sono relativi al 2012 e pubblicati nella statistica Report Pil indebitamento A.P.

Tasso di inflazione

Il tasso di crescita dei prezzi risulta fortemente sovrastimato (7,3%) dagli intervistati rispetto al dato ufficiale di 1,7%. Il 32,4% del campione ha comunque indicato una risposta e tale percentuale è in aumento rispetto agli anni precedenti (26% nel 2011). Ampia è la quota di intervistati che non sa esprimere un valore; tuttavia tale percentuale è diminuita nel tempo, passando dal 78,8% del 2010 al 58,1% del 2013.

FIGURA 3. CONOSCENZA DEL TASSO DI INFLAZIONE. Anno 2013



Coloro che non rispondono si possono scomporre in due gruppi: chi ha sentito parlare del fenomeno dai mezzi di comunicazione (46,8%) e chi, invece, non ne ha mai sentito parlare (10,6%). Questa ultima quota si è fortemente ridotta nel tempo, passando da 23,4% nel 2009 a 10,6% del 2013 (prospetto 2).

PROSPETTO 2. CONOSCENZA DEL TASSO DI INFLAZIONE. Serie storica anni 2007-2013

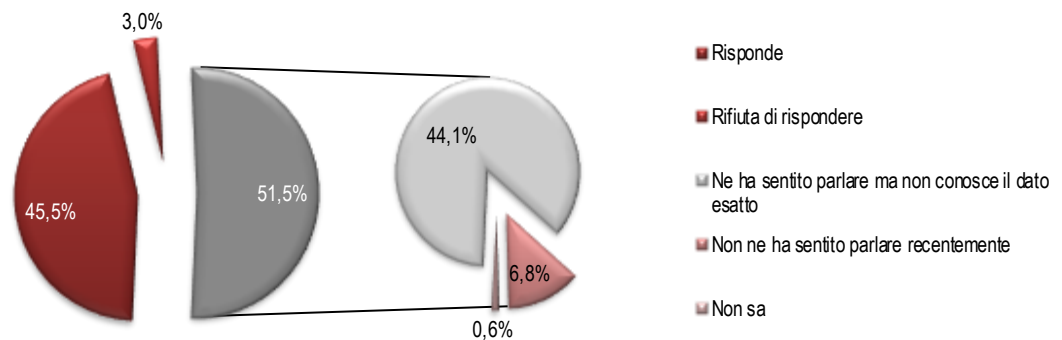
Anno	2007	2009	2010	2011	2012	2013
Risponde	31,6	23,6	17,4	26,0	29,4	32,4
Non sa	66,1	73,6	73,1	61,9	63,7	58,1
Ne ha sentito parlare ma non conosce il dato esatto	..	49,0	42,9	46,8
Non ne ha sentito parlare recentemente	..	23,4	20,0	10,6
Non sa	..	1,3	0,8	0,7
Rifiuta di rispondere	2,4	2,8	9,5	12,1	6,9	9,4
Media	4,7	3,2	3,5	4,7	5,6	7,3
Mediana	2,4	2,5	2,0	2,4	3,3	3,0
Primo quartile	2,0	1,8	1,2	1,8	3,0	2,0
Terzo quartile	3,0	3,0	3,0	4,0	4,5	10,0
Deviazione standard	8,9	3,5	6,3	6,4	7,1	9,0
Dato ufficiale (*)	1,8	1,6	1,4	2,4	3,3	1,7

(*) I dati ufficiali sono riferiti al mese precedente la rilevazione pubblicata nella statistica Flash prezzi al consumo (dati provvisori) relativi a marzo 2013.

Tasso di disoccupazione

Riguardo alla disoccupazione la quota di chi fornisce un valore raggiunge il 45,5% ed è relativamente più alta rispetto alle altre variabili. Questa percentuale di risposta è aumentata nel tempo passando dal 38,6% del 2007 al 45,5% del 2013. Tra chi non è in grado di rispondere (51,5%) il 44,1% ha comunque sentito parlare dell'argomento, mentre il 6,8% dichiara di non averne avuto notizia.

FIGURA 4. CONOSCENZA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Anno 2013



Il tasso risultante dalle risposte dei consumatori è pari a 14,1%, sovrastimato rispetto al valore effettivo di 11,6% riferito a febbraio 2013. Gli intervistati hanno sempre sovrastimato questo dato ma nell'ultima rilevazione la differenza tra il valore fornito dai consumatori e il dato ufficiale si è ridotta notevolmente rispetto agli anni precedenti passando dai quasi +8 punti percentuali di differenza del 2007 a ai +2,5 punti del 2013 (prospetto 3).

PROSPETTO 3. CONOSCENZA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Serie storica anni 2007-2013

Anno	2007	2009	2010	2011	2012	2013
Risponde	31,2	22,3	27,1	38,6	43,9	45,5
Non sa	66,3	75,1	66,3	55	52,6	51,5
Ne ha sentito parlare ma non conosce il dato esatto	..	50,4	41,5	44,1
Non ne ha sentito parlare recentemente	..	23,7	10,5	6,8
Non sa	..	0,9	0,5	0,6
Rifiuta di rispondere	2,5	2,6	6,7	6,5	3,5	3,0
Media	14,6	10,0	10,2	11,8	13,4	14,1
Mediana	10,0	8,0	9,0	10,0	12,0	13,0
Primo quartile	7,0	6,0	8,0	8,0	9,0	11,0
Terzo quartile	18,0	12,0	11,0	20,0	20,0	20,0
Deviazione standard	13,0	5,7	4,6	6,2	5,7	5,2
Dato ufficiale *	6,8	6,7	8,2	8,6	9,3	11,6

* I dati ufficiali sono relativi all'ultimo trimestre diffuso prima della rilevazione per gli anni 2007-2010, mentre si riferiscono all'ultimo mese prima della rilevazione per gli anni 2011-13 e sono pubblicati nella statistica Flash: occupati e disoccupati.

Mezzi di informazione

Il principale media utilizzato dagli italiani per la conoscenza di dati economici è la televisione (46,5%), seguono Internet (19%), i giornali (18,1%), la radio (7,5%); agli ultimi posti ci sono le discussioni con parenti e amici (5,4%) e i discorsi dei leader politici (2,8%). Ad usare di più la tv sono le donne (50,4%) mentre gli uomini sembrano preferire Internet (21,2%). Sono comunque i più giovani ad essere i maggiori fruitori di Internet (38,6%), mentre nelle età più avanzate il canale di informazione preferito è la televisione (59,2%). Tra le persone con titolo di studio più basso prevale l'uso della televisione (55,7%), ma al crescere del livello di istruzione questa quota scende al 34,0% e salgono Internet (26,2%) e i giornali (23,6%). Analizzando le risposte in base alla condizione professionale emerge che il 44% dei lavoratori dipendenti utilizza la televisione, percentuale che si abbassa di poco per gli indipendenti (40,6%). Tra i disoccupati prevale ancora la televisione (36,0%) ma una larga quota utilizza Internet (25,5%) e si informa attraverso i discorsi dei leader politici (10,9%). A livello territoriale non emergono differenze significative circa la fruizione dei dati economici via televisione che invece si notano per i giornali, utilizzati più al nord che al centro-sud mentre la situazione si capovolge per ciò che concerne internet (prospetto 4).

PROSPETTO 4. PRINCIPALI MEZZI DI INFORMAZIONE. Anno 2013, valori percentuali

Principali mezzi di informazione									
	Televisione	Radio	Giornali	Internet	Discorsi di leader politici, economici e religiosi	Discussioni con parenti o amici	Pubblicazioni Specializzate e scientifiche	Non so	Rifiuta Di rispondere
TOTALE	46,5	7,5	18,1	19,0	2,8	5,4	0,3	0,2	0,1
Occupazione									
Indipendenti	40,6	9,9	19,8	19,3	3,2	6,7	0,5	0,0	0,0
Dipendenti	44,0	8,0	19,1	21,4	1,6	5,4	0,4	0,0	0,0
Disoccupati	36,0	10,6	12,6	25,5	10,9	4,4	0,0	0,0	0,0
Inattivi	51,0	6,1	17,2	16,5	3,1	5,1	0,2	0,5	0,3
Titolo di studio									
Media inferiore	55,7	8,0	16,3	10,1	3,8	5,2	0,3	0,4	0,2
Media superiore	35,6	6,0	19,1	31,5	1,4	6,2	0,1	0,0	0,1
Università	34,0	8,9	23,6	26,2	1,8	4,5	1,1	0,0	0,0
Età									
18-30	32,2	4,7	15,7	38,6	1,0	7,9	0,0	0,0	0,0
2: 30-49	45,3	7,6	18,2	21,3	1,9	5,4	0,3	0,0	0,1
3: 50-64	48,4	10,3	19,3	12,7	4,4	4,3	0,6	0,1	0,0
4: 65 +	59,2	6,5	18,9	4,4	4,3	4,8	0,4	0,9	0,6
Sesso									
Maschi	43,2	9,1	18,3	21,2	2,6	5,1	0,4	0,2	0,1
Femmine	50,4	5,7	18,0	16,5	3,0	5,8	0,3	0,3	0,2
Zona geografica									
Nord Ovest	45,5	7,3	20,3	16,4	2,5	6,9	0,8	0,3	0,0
Nord Est	43,6	8,1	23,0	18,0	2,2	4,8	0,1	0,1	0,2
Centro	46,6	7,0	16,0	21,3	4,1	4,5	0,1	0,2	0,1
Sud e Isole	49,1	7,5	14,6	20,4	2,6	5,1	0,2	0,2	0,2

Qualità affidabilità e fiducia

Un altro elemento che l'indagine approfondisce è il giudizio in merito alla qualità e l'affidabilità delle statistiche ufficiali sullo stato dell'economia italiana durante la recente crisi economica. Dal 2010 si nota un aumento sia della quota dei consumatori che esprime un giudizio molto positivo circa la loro qualità e affidabilità sia di coloro che, invece, le considerano carenti (+5,1% punti percentuali rispetto al 2012), mentre diminuiscono i consumatori che esprimono un giudizio di sufficienza. Collegata alla qualità e all'affidabilità dei dati è la fiducia in essi: dall'indagine risulta che il 59,0% degli intervistati li ritiene affidabili contro il 35,8% che esprime un parere negativo. La percentuale di chi ha fiducia nelle statistiche ufficiali è sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio, intorno al 59-60% (prospetto 5).

PROSPETTO 5. QUALITÀ E AFFIDABILITÀ DELLE INFORMAZIONI. Serie storica anni 2010-2013, valori percentuali

Qualità e affidabilità delle informazioni economiche e delle statistiche ufficiali				
A suo giudizio, durante la recente crisi economico finanziaria la qualità e affidabilità delle informazioni (diffuse dai mezzi di comunicazione) sullo stato dell'economia Italiana è stata				
Anno	Aprile 2010	Marzo 2011	Marzo 2012	Aprile 2013
Buona	8,5	7,2	14,8	17,3
Sufficiente	32,5	36,1	39,4	31,5
Carente	47,3	43,9	38,4	43,5
Non so	11	10,2	6,5	6,9
Rifiuta di rispondere	0,7	2,6	0,8	0,8
In generale Lei, tendenzialmente, ha fiducia nell'affidabilità delle statistiche ufficiali: Pil, inflazione, disoccupazione				
	Aprile 2010		Marzo 2012	Aprile 2013
Si	59,4	..	60,4	59,0
No	33,9	..	33,2	35,8
Non so	6,7	..	6,4	5,2

Utilizzo dell'informazione statistica

L'informazione statistica non è utilizzata per le scelte individuali in termini di investimenti, acquisti importanti, studio e lavoro e gestione del risparmio. Infatti, circa l'80% dei consumatori - senza rilevanti differenze di genere o territoriali - afferma di utilizzare poco o per niente le statistiche economiche per orientarsi. Il 28,6% dei giovani tra i 18 e i 30 anni indica di utilizzare molto o abbastanza le informazioni statistiche per determinare le proprie scelte, tra gli ultrasessantacinquenni questa percentuale scende al 9,4%. La stessa proporzione tra i lavoratori indipendenti è del 22,8%, mentre tra i lavoratori dipendenti è del 18,1%. I disoccupati e le persone con basso titolo di studio sono quelli che meno di tutti utilizzano le statistiche ufficiali (rispettivamente 12,4% e 10,9%). (prospetto 6).

L'alta percentuale di consumatori che ritiene poco o per niente utili le informazioni statistiche spiega in parte l'elevato numero di coloro che non sanno fornire un valore indicativo per i tre indicatori economici presi in considerazione dall'indagine (Pil, disoccupazione e inflazione).

PROSPETTO 6. UTILIZZO DELLE STATISTICHE ECONOMICO-FINANZIARIE Anno 2013, valori percentuali

Utilizzo informazione statistica	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non so	Rifiuta di rispondere
Totale	2,0	14,3	18,2	62,0	2,8	0,7
Occupazione						
Indipendenti	2,4	20,4	21,3	55,9	0,0	0,0
Dipendenti	1,7	16,4	19,6	60,5	1,6	0,3
Disoccupati	0,8	11,6	4,4	81,9	1,3	0,0
Inattivi	2,3	11,6	17,3	63,3	4,4	1,1
Titolo di studio						
Media inferiore	1,4	9,5	15,4	69,2	3,9	0,6
Media superiore	3,4	22,2	19,8	52,3	1,3	1,0
Università	2,3	21,5	30,5	45,7	0,0	0,1
Età						
1: 18-30	2,6	26,0	24,6	45,1	1,1	0,7
2: 30-49	1,9	13,4	18,7	63,8	1,8	0,4
3: 50-64	2,0	14,9	17,6	63,1	2,2	0,3
4: 65 +	1,9	7,5	13,8	69,4	5,9	1,5
Sesso						
Maschi	1,8	17,2	18,0	60,3	2,2	0,4
Femmine	2,3	11,3	18,4	63,7	3,4	0,9
Zona geografica						
Nord Ovest	2,2	15,3	16,6	62,8	2,6	0,5
Nord Est	3,1	13,0	21,3	60,2	2,0	0,4
Centro	3,0	11,7	19,1	62,9	2,1	1,3
Sud e Isole	0,8	15,9	17,3	61,7	3,8	0,6

Anche se i consumatori dichiarano di non utilizzare i dati statistico-economici ufficiali per determinare le proprie scelte in termini di spesa/investimenti/studio e lavoro, ben il 77,1% ritiene molto importante essere informato su questi argomenti. Questa percentuale sale al 95,4% tra chi possiede un titolo di studio universitario e scende al 58% tra gli over 65 (prospetto 7).

Il 53,5% degli intervistati non desidera essere più informato su Pil, disoccupazione e inflazione e, anche in questo caso, il maggiore disinteresse si riscontra tra le fasce di età più anziane (67,3%) e tra coloro che possiedono un titolo di studio più basso (63,9%) (prospetto 8).

PROSPETTO 7. IMPORTANZA DEI DATI STATISTICI. Anno 2013, valori percentuali

Importanza dei dati statistici	Molto importante	Abbastanza importante	Né importante né non importante	Abbastanza non importante	Per niente importante	Non so
Totale	37,4	39,7	9,7	6,9	4,2	2,1
Occupazione						
Indipendenti	50,2	36,2	7,5	2,8	3,4	0,0
Dipendenti	41,3	43,3	7,4	4,2	2,2	1,6
Disoccupati	55,5	27,2	5,4	6,2	4,7	1,0
Inattivi	30,6	38,9	12,0	9,7	5,7	3,0
Titolo di studio						
Media inferiore	32,5	36,6	12,4	9,4	6,0	3,2
Media superiore	39,7	48,4	6,3	3,4	1,6	0,5
Università	60,2	35,2	2,5	1,3	0,9	0,0
Età						
18-30	40,9	47,7	5,9	4,5	1,1	0,0
2: 30-49	39,3	43,4	7,9	4,8	3,7	1,0
3: 50-64	43,0	37,4	8,6	5,9	2,5	2,6
4: 65 +	27,1	30,9	15,9	12,6	8,7	4,7
Sesso						
Maschi	41,5	36,8	8,8	8,1	3,6	1,3
Femmine	33,2	42,8	10,6	5,6	4,9	2,9
Zona geografica						
Nord Ovest	36,0	43,6	6,9	7,2	3,8	2,5
Nord Est	40,3	41,1	8,1	6,0	2,0	2,4
Centro	39,5	39,9	9,6	5,7	2,9	2,4
Sud e Isole	35,7	35,8	12,7	7,8	6,5	1,5

PROSPETTO 8. RICHIESTA DI MAGGIORE INFORMAZIONE. Anno 2013, valori percentuali

Richiesta di maggiore informazione	Si	No	Non so
Totale	43,4	53,5	3,2
Occupazione			
Indipendenti	45,3	53,4	1,3
Dipendenti	46,8	50,3	2,9
Disoccupati	55,4	43,5	1,1
Inattivi	39,9	56,2	3,9
Titolo di studio			
Media inferiore	32,3	63,9	3,8
Media superiore	60,5	37,2	2,3
Università	62,4	35,8	1,8
Età			
18-30	74,3	25,3	0,4
2: 30-49	42,8	54,3	3,0
3: 50-64	40,4	57,3	2,4
4: 65 +	26,6	67,3	6,1
Sesso			
Maschi	44,7	53,7	1,6
Femmine	42,0	53,2	4,8
Zona geografica			
Nord Ovest	42,1	55,2	2,7
Nord Est	40,8	55,7	3,5
Centro	42,0	53,4	4,6
Sud e Isole	46,6	50,9	2,5

Nota metodologica

A partire dal 2007 l'Istat svolge annualmente (ad eccezione del 2008) un'indagine sulla conoscenza da parte dei consumatori dei principali dati economici prodotti dall'Istituto. Le domande costituiscono una sezione separata del questionario mensile Istat sulla fiducia dei consumatori.

L'indagine è effettuata su un campione rappresentativo di 2000 individui adulti selezionati in base all'ampiezza e localizzazione del comune di appartenenza e scelti per genere secondo la percentuale del 52% di femmine e 48% di maschi.

Le domande principali riguardano la conoscenza da parte dei consumatori dei valori attuali del tasso di disoccupazione, della variazione del Prodotto Interno Lordo (Pil) e dell'indice dei prezzi al consumo.

Le domande prevedono una breve descrizione del dato richiesto, il riferimento all'ente che lo produce e successivamente viene chiesto di indicare un valore numerico. Negli anni 2009, 2012 e 2013 al consumatore che afferma di non conoscere il valore viene chiesto se ne ha sentito parlare recentemente dai mezzi di comunicazione.

Altre domande riguardano l'affidabilità e la qualità delle statistiche pubblicate, l'importanza dell'informazione economica, i principali mezzi e canali di informazione attraverso i quali viene acquisita, l'utilizzo nella vita privata delle statistiche economiche, il desiderio di una maggiore informazione e la fiducia sull'affidabilità di esse.

Glossario

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività: Indice con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato. Strumento per la misura dell'inflazione in Italia.

Tasso di disoccupazione: è il rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze lavoro. Queste ultime sono date dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.